ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 198
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 20-21 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-303): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea (il corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 89, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Fra Don e Volga a sud di Stalingrado

Poderoso sistema fortificato russo espugnato

Un gruppo di forze sovietiche accerchiato e annientato

BOLLETTINO N. 815

Colpo di mano nemico sventato sul Fronte egiziano

Quindici aerei abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha tentato nel settore settentrionale del fronte dell'Egitto un colpo di mano, prontamente sventato; l'avversario è stato costretto a ritirarsi, lasciando alcuni morti sul terreno.

Vivaci scontri aerei hanno condotto all'abbattimento di 8 velivoli britannici da parte dei cacciatori italiani e germanici.

Un nostro aereo non è rientrato alla base.

L'isola di Malta è stata ripetutamente attaccata dai bombardieri dell'Asse; in combattimento la caccia tedesca ha distrutto un «Beaufighter» e 6 «Spitfire».

Artiglierie della nostra Armata in Russia

Movimenti di artiglierie italiane ippotrainate nell'ansa del Don (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

La "tragica avventura" di Dieppe

Il secondo fronte in Occidente si è dimostrato irrealizzabile

Le dure perdite subite dagli attaccanti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

«Al nemico ora non resta altro da fare che contare le proprie perdite e fare tesoro di questa esperienza: che è più facile parlare del «secondo fronte» sui giornali e nei discorsi che non tradurlo in realtà».

Con questa frase — tolta dall'editoriale del Voelkischer Beobachter — *viene definitivamente sepolto il «tentativo di Dieppe», episodio quanti altri mai significativo, prima per la solenne batosta subita dagli anglosassoni, poi per lo svanire di un imprecisabile numero di illusioni che con ricorrenza fissa erano coltivate ora a Londra, ora a Washington e forse anche a Mosca.*

La speranza fallita

La stampa germanica affronta stamane direttamente la polemica che si è aperta e cioè sul tentativo di Dieppe sia o non sia stato il principio di una tentata invasione del Continente. E tutti i giornali concludono che sì, che, cioè, questa volta gli inglesi speravano poter invadere l'Europa.

Questa conclusione è consigliata:

1) dai contingenti nemici sbarcati;

2) dal fatto che sono stati sbarcati carri armati, i quali, evidentemente, non potevano avere scopo esplorativo;

3) dal fatto che al largo della zona di sbarco abbia stazionato una flotta di ventisei navi-trasporto, cariche evidentemente di altre truppe.

Naturalmente il nemico sconfitto non ammette che gli siano attribuite intenzioni serie. La Reuter dice che si trattava di una esercitazione per «familiarizzare» le truppe, alle operazioni di sbarco e di carri armati (ma si dimentica che ben pochi di quei soldati che si sono «familiarizzati» a Dieppe in questo genere di operazioni sono tornati in Inghilterra per far tesoro della loro esperienza) e che il pubblico non deve far confronti fra le perdite britanniche e quelle tedesche, perchè gli inglesi hanno portato a casa grande esperienza e utilissime informazioni sulla costituzione e potenza delle difese costiere germaniche. E conclude affermando che quello di Dieppe è un tentativo che deve essere considerato come il primo di una lunga serie.

«Siamo giunti — afferma l'agenzia ufficiosa britannica — allo stadio preparatorio dell'invasione». Senonchè gli americani meno prudenti e più chiacchieroni dicono cose che debbono produrre in Inghilterra straordinari effetti.

«La prova generale dell'invasione — ha dichiarato alla radio Schenectady — è fallita».

La stessa stazione trasmittente ha continuato dicendo che «il tentativo di invasione non è stato facile», che le perdite sono state gravi e che non è ancora chiaro quanti soldati siano effettivamente riusciti a prendere terra sul suolo francese. La palma della generosità questa volta viene riservata al vecchio Willkie, il quale, intervistato dalla Reuter ha esclamato: «E' una cosa magnifica!».

Con il binocolo

Un po' deluso, il corrispondente della stessa Agenzia è andato a spasso per i circoli politici e militari americani ed ha quindi trasmesso un lungo dispaccio, nel quale si afferma che la faccenda di Dieppe è molto importante per due ragioni:

1) Perchè rende i tedeschi più nervosi;

2) Perchè era una importante esercitazione sulle operazioni necessarie per sbarcare cannoni e tanks.

Questo è quanto dice il nemico. Ieri però la radio inglese, prima che fosse chiara la catastrofe, aveva impostato le cose in un modo abbastanza diverso. Infatti, nei primi notiziari britannici si legge che l'aviazione americana e britannica aveva steso sopra il cielo di Dieppe un «ombrello di difesa mortale» sotto il quale le operazioni tedesche non potevano manovrare e sopra il quale non c'era scampo per l'aviazione germanica. Tipica è, poi, la corrispondenza di un inviato speciale della Reuter sulle coste della Manica.

Il giornalista, dopo avere osservato col binocolo accuratamente quanto accadeva al di là del Canale, ha telegrafato al suo giornale che «su un territorio esteso di circa cento chilometri rombava accanita la battaglia. Mi sembrava — ha continuato testualmente il corrispondente — di rivivere i vecchi giorni di due anni or sono, quando infuriava la battaglia di Francia».

Ciò significa che gli inglesi speravano ottenere molto di più di quanto non avevano ottenuto.

La stampa germanica imposta — come abbiamo detto — il fallimento del tentativo inglese con grandissimi titoli. Evidentemente nessuno vuole con queste critiche alle operazioni inglesi significare che il nemico non tenterà mai più operazioni di sbarco, ma appare ben chiaro anche agli inglesi stessi, che la creazione del «secondo fronte» nell'Europa occidentale rappresenta qualche cosa che è molto più facile dire che fare.

Felice Bellotti

Le perdite inflitte alle forze navali inglesi

Berlino, giovedì sera.

Nel corso delle operazioni difensive svoltesi ieri nella zona di Dieppe, formazioni di aerei da combattimento germanici hanno affondato un cacciatorpediniere britannico, un battello-pattuglia e cinque navi mercantili per 13.500 tonnellate complessive.

Sono stati, inoltre, gravemente danneggiati dagli attacchi aerei germanici e dall'artiglieria contro-aerea quattro incrociatori, quattro cacciatorpediniere, quattro motosiluranti, un rimorchiatore e parecchi battelli da sbarco, nonchè quattro trasporti per 15.500 tonnellate complessive.

Ieri gli inglesi hanno perduto 112 aerei

Berlino, giovedì sera.

Come informa il Comando Supremo delle Forze Armate, dopo il fallimento dell'azione di sbarco presso Dieppe, formazioni di aerei da combattimento germaniche hanno inseguito le forze navali britanniche ed hanno bombardato le banchine e i docks di Portsmouth, nonchè altri obbiettivi sulla costa meridionale dell'Inghilterra, causando ovunque gravi danni. Da queste estese operazioni offensive, non hanno fatto ritorno diciannove apparecchi.

La caccia e l'artiglieria contraerea germanica hanno abbattuto ieri, secondo le notizie fino ad ora pervenute, 112 aeroplani nemici. Le perdite della caccia germanica sono state di 17 apparecchi.

L'UNGHERIA IN LUTTO

Il vice-Reggente Stefano Horthy caduto sul Fronte Est

Budapest, giovedì sera.

Una luttuosa notizia si è diffusa stamane in tutta la Capitale. Dal Fronte Orientale è giunta l'informazione della morte di Stefano Horthy, vice-Reggente di Ungheria e figlio del Reggente, ammiraglio Nicola Horthy.

Immediatamente tutta la città si è pavesata di bandiere a lutto. I giornali e la radio, nel comunicare la notizia hanno avvertito che tutte le manifestazioni già organizzate per la festa nazionale magiara, sono sospese in segno di lutto.

Membri del Corpo Diplomatico ed autorità si sono recati alla residenza del Reggente per esternare i propri sentimenti di condoglianza.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per oggi, in seduta straordinaria.

Stefano Horthy de' Nagybanya era nato a Pola nel 1904. Aveva compiuto gli studi al Politecnico di Budapest. Fino all'epoca del crollo della monarchia asburgica frequentò l'Accademia della Marina da guerra imperiale di Budapest. Come è noto, Stefano Horthy parlava perfettamente anche la lingua italiana.

Già da studente si era occupato molto dei problemi aeronautici, e nel 1926 prestò servizio militare come soldato semplice dapprima: più tardi divenne sottotenente pilota. Compì molti lunghi viaggi all'estero ed alcuni importanti voli attraverso l'Africa e l'Asia.

Dal 1940 era membro della Camera Alta, cioè del Senato magiaro e dall'anno scorso faceva parte del Gabinetto Bardossy in qualità di Sottosegretario di Stato. Era stato pure l'anno scorso nominato Direttore Generale delle Ferrovie ed era inoltre Presidente di vari sodalizi sportivi ed aeronautici. Nell'aprile 1940 aveva sposato la contessina Elena

Stefano Horthy
Vice-Reggente d'Ungheria

Maria Edelsheim Giulay dalla quale aveva avuto un figlio, Stefano, nato nel gennaio dello scorso anno. Il vice-Reggente del Regno d'Ungheria era insignito di diverse onorificenze estere, fra cui la Gran Croce della Corona d'Italia.

Il 1° maggio di quest'anno si era arruolato volontario, come tenente pilota, ed aveva partecipato, alla testa della sua squadriglia, alle operazioni sul Fronte Orientale, distinguendosi per il suo coraggio e la sua abilità.

I nuovi successi sul Fronte del Volga

BERLINO, giovedì sera.

Fra il Volga e il Don, a sud di Stalingrado, è stato espugnato un sistema di posizioni saldamente fortificate ed è stato annientato un gruppo di forze nemiche.

Nel corso di queste azioni, il 18 e il 19 agosto, i bolscevichi hanno perduto 1330 uomini, che sono stati fatti prigionieri, 52 carri armati, 56 cannoni, 90 mitragliatrici e mortai e 6 lanciafiamme.

Nella zona a nord di Orel, in combattimenti coronati da successo, le truppe germaniche hanno fatto, dal 1° agosto, 14.000 prigionieri ed hanno catturato o distrutto 400 carri armati sovietici e numerosi cannoni.

Le operazioni belliche sul Fronte Orientale proseguono secondo le direttrici di marcia già note e con un ritmo che è regolato fino all'estremo dal Comando Supremo germanico. Non valgono le condizioni atmosferiche che qua e là si manifestano non troppo favorevoli a mutare le sorti della grande lotta impegnata.

Nei campi minati

Da fonte militare si apprende a proposito delle ultime operazioni svoltesi nella regione del Caucaso, che nonostante una forte pioggia caduta nelle ore del mattino, il calore non è affatto diminuito e le operazioni stesse sono continuate in condizioni particolarmente sfavorevoli per le truppe germaniche ed alleate.

Numerosi sbarramenti delle strade e campi minati predisposti dai bolscevichi, hanno obbligato le truppe germaniche a compiere i più grandi sforzi per poter continuare instancabilmente la loro avanzata. Esse sono riuscite a penetrare in zone forestali ed in aspre regioni montagnose, incalzando sempre più il nemico, che si difende tenacissimamente.

Apparecchi da picchiata e distruttori hanno appoggiato l'avanzata delle truppe germaniche in tutta la regione occidentale del Caucaso. Un grande numero di vagoni ferroviari che dovevano servire al trasporto di soldati bolscevichi in fuga è stato centrato da bombe aeree.

Alcuni apparecchi germanici hanno bombardato reparti di truppe lungo la costa caucasica del Mar Nero. Particolarmente attaccati sono stati i porti di Suchum, Tuapse e Novorossiisk. Nella zona di mare di Tuapse sono stati affondati due battelli costieri ed un cacciatorpediniere che li doveva proteggere è stato centrato da parecchie bombe ed è rimasto gravemente danneggiato. Nel golfo di Tess Njuk, ad est dello stretto di Kerc, aerei hanno danneggiato a colpi di bombe sei navi mercantili ed otto battelli costieri.

Il rastrellamento

Si apprende inoltre che nella steppa dei Calmucchi un piccolo gruppo di forze nemiche è stato annientato. Nella regione di Stalingrado poderose formazioni dell'arma aerea hanno condotto forti attacchi contro posizioni bolsceviche.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nella grande ansa del Don formazioni germaniche di fanteria hanno costretto al combattimento un gruppo nemico sbaragliandolo completamente. Questo gruppo nemico, in combattimenti svoltisi tra il 16 e il 17 agosto, era stato completamente tagliato fuori dai suoi collegamenti.

Ad est dell'ansa del Don, durante efficaci azioni aeree, sono state replicatamente colpite e gravemente interrotte le linee ferroviarie che da Stalingrado si dirigono verso nord.

La caccia germanica nelle varie zone del settore sud del fronte orientale, ha abbattuto in duelli aerei 38 velivoli bolscevichi. Si apprende, infine, che, nella zona settentrionale dell'ansa del Don, il 18 agosto truppe italiane hanno impedito il tentativo di attraversare il Don compiuto da reparti bolscevichi. L'artiglieria italiana ha distrutto — come è noto — sette battelli completamente carichi di truppe nemiche. Le perdite dei bolscevichi sono state gravissime. Sulla riva orientale del Don un deposito di carburante, colpito in pieno dall'artiglieria italiana, è esploso.

GIORNO PER GIORNO

Troppo breve!

Lo sbarco anglo-canadese-americano-degollista di Dieppe è stato di breve durata. Iniziato alle 5.5, alle 16 si era concluso in una catastrofe. Il «secondo fronte», voluto e imposto da Stalin, non ha retto dieci ore in tutto, benchè gli anglo-sassoni vi avessero impiegato forze eccezionalmente consistenti. E' certo che Churchill non poteva farsi illusioni sulle possibilità di riuscita del tentativo; ma è logico pensare che una così frettolosa liquidazione della impresa deve avere sconvolto i suoi piani. Se questa volta sono state spedite sul continente Divisioni di fanteria e unità carriste, in luogo dei soliti «commandos», è evidente che Londra contava che, almeno, le truppe di sbarco potessero mantenersi sulla costa francese qualche giorno. Questo avrebbe permesso a Churchill di dare a intendere a Stalin che, per liquidare il secondo fronte, Hitler aveva dovuto richiamare in fretta potenti forze dal fronte russo. Si sarebbe vantata la piena riuscita dell'offensiva di alleggerimento. Gettato in mare l'ultimo soldato sbarcato in meno di dieci ore, la turlupinatura dell'alleato sovietico è resa praticamente impossibile. E' manifesto anche ai ciechi che il tentativo inglese è stato liquidato dalle forze che presidiano le coste della Manica, senza bisogno di aiuti venuti da lontano. In dieci ore non si arriva dal Caucaso a Dieppe neppure con gli apparecchi della «Coppa Schneider». L'avventura stordidamente tentata da Churchill non ha «alleggerito» nessuno: o meglio ha alleggerito l'Inghilterra di una Divisione, di alcuni carri armati, di un centinaio di apparecchi, di sei navi da guerra e di alcuni mercantili; nonchè di un'altra porzione di prestigio militare.

Una prova generale disastrosa

La propaganda britannica ha trovato un argomento singolare per giustificare e mascherare il gravissimo scacco di Dieppe. Non si trattava, secondo Londra, che di una «prova generale» di quella che sarà un giorno l'invasione del continente. Ammettiamo pure: ma la prova generale è riuscita o non è riuscita? che cosa ha dimostrato l'esperimento? L'uomo della strada è indotto a porsi queste domande, a cui non è difficile rispondere. A Dieppe l'Inghilterra ha avuto la dimostrazione che l'impresa non è facile. La Divisione anglo-canadese ieri sbaragliata sulla Manica, è forse quella stessa che, un mese fa, compiva una superba esercitazione di sbarco sulle coste occidentali inglesi. I risultati di quella esercitazione furono esaltati dalla stampa britannica come un ottimo auspicio; ma sul continente le cose sono andate diversamente. La «prova generale» dello sbarco è fallita; magnificamente riuscita, invece, la prova generale della difesa.

A poco a poco

L'Ammiragliato inglese si è rifiutato di ammettere la recente sconfitta del Mediterraneo occidentale. Ha riconosciuto che alcuni trasporti erano stati affondati, ma ha cercato di far credere che il grosso del convoglio era giunto a destinazione. Quanto alle unità da guerra, tutte le perdite si sarebbero ridotte a una portaerei, l'*Eagle*, e ad un incrociatore, il *Manchester*. Oggi si annuncia che l'incrociatore *Cairo* di 4200 tonnellate, e il cacciatorpediniere *Foresight*, di 1375, sono affondati «nel Mediterraneo durante il tentativo del convoglio britannico di raggiungere Malta». Dunque, non era vero che solo l'*Eagle* e il *Manchester* erano andati a picco. O forse l'Ammiragliato è informato della perdita delle proprie navi solo a otto giorni di distanza?

emme

«Vi auguro buona fortuna»

Patetico saluto di Auchinleck alle truppe

Ankara, giovedì sera.

(M. A.) - Si apprende dal Cairo che, nel lasciare la carica di Comandante dell'VIII Armata, il generale Auchinleck ha rivolto un messaggio di addio alle sue truppe, esprimendo con malcelato dispappunto il suo personale rammarico per essere sostituito dal generale Montgomery.

Il messaggio rileva inoltre «le gravissime perdite e l'inevitabile disorganizzazione in conseguenza della rapida ritirata dalla frontiera, subite dalle forze imperiali». Dopo avere affermato che senza l'aviazione i risultati della ritirata sarebbero stati ancor più catastrofici, Auchinleck ha voluto rievocare la durezza dell'ordine e con una lieve punta di ironia ha concluso: «Vi auguro buona fortuna, e rapida vittoria».

Il nuovo capo di S. M. degli inglesi in Medio Oriente

Stoccolma, giovedì sera.

Londra annuncia mercoledì notte che il maggior generale Creary è stato nominato Capo dello Stato Maggiore britannico nel Medio Oriente, quale successore del tenente generale Corbett. Creary ha ora 44 anni.

A DIEPPE

Normale ripresa della vita cittadina

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da Dieppe mercoledì sera che subito dopo il fallimento del tentativo di sbarco sulla costa francese, la vita nella città di Dieppe ha ripreso il suo corso normale, senza ritardo. Tutti i negozi sono stati nuovamente aperti alle sei della sera e gli abitanti hanno potuto fare le compere come normalmente. La città dà l'impressione come se nulla fosse accaduto.

La popolazione francese, durante tutto il giorno, ha tenuto un contegno che non lasciava dubbi sulla sua assoluta fiducia nelle forze germaniche d'occupazione e sulle loro possibilità di difesa.

La mancata azione britannica è stata considerata più che altro come un disturbo temporaneo alla normalità della vita giornaliera.

Allarme aereo a Brisbane

Selangoi, giovedì sera.

Si apprende da Brisbane che giovedì è stato dato l'allarme aereo su questa città della costa australiana di levante.

Una narrazione storica: Parigi 1870

LA FUGA dell'Imperatrice Eugenia

Le catastrofiche notizie erano giunte a Parigi il 3 settembre. Sedan, la disastrosa disfatta del giorno prima! Napoleone III prigioniero dei tedeschi!

Ma chi aveva retto da forte ai gravissimi avvenimenti, era stata l'Imperatrice Eugenia, a cui Napoleone III, partendo per la guerra, aveva affidata la reggenza, e che effettivamente governava in quei critici giorni coi suoi consiglieri Palikao, Chevreau, Grandperret, Drame, Rigault, David e Duvernois. Subito Eugenia si era preoccupata del maggior pericolo per il paese, e cioè dell'avanzata delle vittoriose armate nemiche, che ormai tendevano a Parigi, ed immediatamente si era disposta a lanciare lei stessa, fin dal domani, un supremo appello alla Francia per la resistenza ad ogni costo.

La sollevazione

Ma le cose dovevano precipitare. Chè ancora di quella sera, al trapelare della verità fra il popolo, Palikao non aveva potuto a meno di dare alla Camera le terribili notizie, e i deputati le avevano accolte con furore più ancora che con sgomento. Fu allora che Giulio Favre si levò per dichiarare che l'imperatore e il regime dovevano senz'altro considerarsi decaduti, e furono quelle parole che, da un momento all'altro, diedero il segnale della sollevazione a tutta Parigi.

Così, fin da quella sera, il grido di «Viva la repubblica!» e il

L'Imperatrice Eugenia

canto della «Marsigliese» echeggiarono in ogni angolo della città, e mentre guardie nazionali, guardie mobili e soldati fraternizzavano immediatamente col popolo, già si correva alle prigioni della Conciergerie ed a Santa Pelagia per liberare i prigionieri politici, già si abbattevano ovunque le insegne dell'Impero, i busti ed i ritratti dell'imperatore, minacciosamente gridando all'indirizzo della Imperatrice: «Abbasso la spagnola!».

Ma di tutto ciò nessuno aveva osato informare Eugenia, che affranta dalla gravità degli avvenimenti di guerra, si era ritirata presto nei suoi appartamenti per trascorrervi una notte insonne, tesa il pensiero agli inderogabili compiti del domani.

E il domattina, a giorno fatto, si era alzata da sè, aveva indossata una ricca vestaglia e, dopo aver indugiato ancora qualche po' fra i penosi suoi pensieri, era passata all'attiguo gabinetto di toeletta. Sorpresa però di non trovare già là la sua cameriera, aveva replicatamente suonato per chiamarla. Si sarebbe fatta vestire, avrebbe presa la leggera sua colazione e sarebbe andata come ogni mattina alla Messa in San Germano d'Auxerre, per poi tenere consiglio coi ministri e prendere con loro le capitali decisioni del momento...

Ma, ad onta dei replicati richiami, non una delle cameriere si faceva viva. Che accadeva?

Già l'Imperatrice cominciava ad inquietarsi, quando una delle portiere si spalancò, ed una signora si fece a precipizio verso di lei. Era Lorenza Lebreton, una sua [illegible], di cui conosceva da tempo la gran devozione.

— Voi qui? — le chiese con inquietudine nello scorgere quanto fosse impaurita e tutta tremante. — Che accade, Lorenza?

Abbandonata da tutti

Allora la Lebreton le era caduta ai ginocchi ed era scoppiata in pianto.

— Terribile, Maestà, terribile... — diceva con voce rotta. — E vostra Maestà non sa ancora... Vi scongiuro! dovete lasciar subito le Tuileries, o non sarete più in tempo!

— Che dite, Lorenza! — cercò di tranquillizzarla l'Imperatrice. — Le vostre paure sono infondate. Ho troppi amici, troppi fedeli, ed ho i miei ministri stessi... Sarei stata quanto meno avvertita...

— Nessuno, Maestà! Voi non avete più nessuno! Tutti fuggiti, o già dichiaratisi per la repubblica! Da ieri sera, e stanotte, e già stamattina Parigi intiera è sottosopra! E Voi siete qui sola, Maestà! Mentre fin da ieri i vostri nemici sono davanti alle Tuileries, e possono irrompervi da un istante all'altro...

— Ma la servitù...

— Scomparsa.

— La guardia a palazzo?...

— Non c'è più. Ha fraternizzato col popolo...

— Mi si è dunque lasciata sola?

— Sola e abbandonata, purtroppo! Io io sono riuscita a stento a farmi largo fra la folla urlante, che gremisce piazza del Carosello, ed a penetrare a palazzo. Ma a palazzo ogni sala vuota, non un ciambellano, non una dama, non un valletto...

— Possibile! Ma la principessa d'Essling, la duchessa di Bassano, la contessa Primoli...

— Partite.

— Ma i miei ministri, Palikao, Chevreau, il barone David... E' ormai l'ora della mia udienza.

— Fuggiti come gli altri!

— Ma allora, allora?...

Ed Eugenia era finalmente stata presa da un vero terrore. Il suo pensiero andava a Luigi XVI e alla Regina Maria Antonietta, l'odiata austriaca d'allora, come già doveva essere lei l'odiata spagnola d'adesso...

— Sì, sì! Fuggire subito! — aveva detto fuor di sè alla sua salvatrice. — Voi sola mi siete rimasta fedele! Quanto vi ringrazio, Lorenza! Ma come fuggire, se la piazza è gremita?... Sentite! Sentite! — e fra indicibile angoscia prestava orecchio lei stessa al sordo vocio, che adesso giungeva fin là da piazza del Carosello, e che era dominato da distinti gridi di: «Abbasso l'imperatrice! Evviva la repubblica!».

Ma in quel frangente Eugenia si sovvenne d'una porticina laterale del palazzo presso il colonnato del Louvre, ed ansiosamente ne parlò alla sua fedelissima.

— Forse di là! Speriamo che sia aperta!

E gettatasi una mantiglia sulla veste da camera che tuttora indossava, fece da guida lei alla Lebreton fino alla porticina, che per fortuna trovarono socchiusa.

Il dentista di Corte

Furono così all'aperto e in paraggi pressochè deserti, mentre dalla piazza il popolo, sempre più furente, già penetrava nelle Tuileries. Avevano fatto appena in tempo...

Ma la fortuna doveva ancora assisterle. Chè mentre giravano inquiete lo sguardo tutt'attorno nel timore che l'Imperatrice potesse venir riconosciuta, tanto più allo strano suo abbigliamento che non poteva a meno di dare nell'occhio, ebbe a passare di là una carrozza da nolo. E subito la Lebreton, che almeno lei era fornita di un po' di denaro, fermò la vettura e si affrettò a farvi salire l'Imperatrice. Ma ora dove andare? Dove cercar rifugio almeno fino a notte? Ed Eugenia ebbe la repentina ispirazione, cui avrebbe dovuto la salvezza.

— Da Evans, l'americano! — suggerì con impeto alla Lebreton. — In Avenue dell'Imperatrice, n. 15!

— Il dentista di corte? — le chiese la Lebreton sorpresa.

— E' una distintissima persona e mi è assai devoto. Ha d'altronde grandi possibilità, e non dubito che farà per me quanto può.

— Se è così, gran fortuna che Vostra Maestà abbia pensato a lui! — concluse la Lebreton, e s'affrettò a dare l'indirizzo al cocchiere.

La carrozza allora s'avviò, mentre l'Imperatrice si abbandonò in un angolo d'essa e si studiava di coprirsi il viso col gran collo della mantiglia che aveva in spalla. Il non lungo percorso doveva però effettuarsi senza incidenti, sicchè poterono giungere ben presto alla porta del sontuoso villaggio del dentista.

Ma qui un contrattempo che avrebbe potuto avere fatali conseguenze.

— Il signor Evans non è in casa — aveva detto il servo accorso ad aprire — e non so quando tornerà.

Non solo, ma poichè le due sconosciute insistevano per attendere, egli era in stato per ricusar loro l'ingresso, tanto era sorpreso dallo straordinario abbigliamento dell'Imperatrice. Ma qui fu proprio Eugenia ad interloquire ed a salvare la situazione con la sua prontezza e con l'autorità del suo accento.

— Lasciateci entrare! — disse. — Chè il signor Evans ci ha dato appuntamento per quest'ora!

E ad intender ciò, il servo si arrese ed introdusse Eugenia e la sua compagna in un salotto, ove entrambe poterono attendere in grand'ansia, e per oltre due ore, l'arrivo dell'americano.

Ma il signor Evans finalmente giunse, e appena in cospetto dell'Imperatrice comprese benissimo, e fu lui stesso a mettersi a completa disposizione della ormai detronizzata sovrana. Subito si preoccupò di offrirle degli abiti di sua moglie, procurando tuttavia che nessuno di casa sua potesse anche solo immaginare la presenza dell'Imperatrice. Stabilito poi che, fin dalla notte, egli l'avrebbe fatta fuggire da Parigi insieme alla Lebreton, procurò per tempo un'ottima carrozza da viaggio, e poichè non si poteva fare alcun assegnamento sulle ferrovie troppo vigilate dai repubblicani, ordinò per telegrafo dei cavalli di cambio a varie stazioni sulla strada che intendeva percorrere per raggiungere la Manica.

Partiti così tutti e tre col calar della notte, proseguirono il viaggio senza fermarsi, e per Evreux, Bernay e Lisieux raggiunsero il piccolo porto di Trouville, nelle vicinanze dell'Havre, appositamente scelto da Evans nel timore che i porti di maggiore importanza fossero già vigilati, proprio allo scopo di impedire la fuga dell'Imperatrice.

E a Trouville il generoso americano riuscì, non senza difficoltà e dietro larghissimo compenso, a persuadere il capitano d'un piccolo legno inglese, certo Bourgoyne, a fare immediatamente vela per l'Inghilterra onde condurvi l'Imperatrice, di cui all'ultimo aveva dovuto rivelare l'identità.

Così Eugenia e la sua compagna furono accolte con gran cortesia sul piccolo legno, che però le avrebbe solo trasportate all'isola di Wight, di dove più tardi avrebbero raggiunto Portsmouth e finalmente Londra.

L'ultimo Evans restò con loro sullo nave fino all'ultimo momento, mai cessando di raccomandare al Bourgoyne la maggior prudenza ed ogni sollecitudine. Per di ciò l'Imperatrice andò immensamente commossa, e [illegible] strinse affettuosamente le mani al suo salvatore e lo ringraziò con le lacrime agli occhi.

Salpato l'ancora, il piccolo legno subito si trovò a dover lottare con un mare burrascoso e con sfavorevoli venti, che ancor sembravano voler tardare la [illegible]...

Ma quando finalmente la spiaggia di Trouville fu scomparsa e più non si delineò all'orizzonte la confusa striscia della costa di Francia, la signora Lebreton cadde in ginocchio sulle tolde e levò al cielo le braccia.

L'Imperatrice era salva!

Marcello Ardaino

La novella di "Stampa Sera„

La luce spenta

S'era lanciato? [illegible] Se oggi, che s'incontra una ragazza per la strada, la si segue per un po' di tempo, e infine la si ferma per dirle [illegible]. Perciò, a Gede Attilio non dispiacque e, quel che più conta, molte volte [illegible] era simpatico anche alla famiglia della ragazza. Tuttavia il matrimonio fu presto combinato, ed il giovanotto non se ne fu scontento; voleva bene a Gede, una strana ragazza che amava uscir con lui all'alba, e certe mattine egli se la vedeva comparire tutta colorita, che gli sembrava veramente di veder l'aurora. [illegible] i capelli, il vestito color rosa, che gli sembrava [illegible] donna che frequentava, tutta [illegible] ... più tenace. Tea scrisse, riscrisse, pianse, implorò, ma egli, ch'era [illegible] anche la relazione con Tea, e che, le fece intendere che non poteva fare per lei più del già fatto, ed aveva fatto molto. Alfine, una malattia, che da [illegible] aveva quasi privata della vista e senza mezzi, egli le aveva trovato il medico che aveva riacceso la luce in quei poveri occhi. Ma la minaccia di perdere la vista pendeva sempre sull'infelice, che un triste mattino per un dolore troppo angoscioso avrebbe potuto risvegliarsi senza riconoscere e vedere più nessuno, questa volta senza più speranza.

Piena di gratitudine, ella s'era ancorata ad Attilio e l'adorava, ricambiata dal resto da lui con un sentimento dove c'entrava anche la compassione per la povera creatura sospesa ogni dì fra la vita e la morte. Poi le cose cambiarono ed egli [illegible] Attilio sposò Gede. La festa fu magnifica. Regali da non contarli, fiori come in una serra, e tra il cicaleccio [illegible] e complimenti, i due sposi [illegible] un po' impacciati, come, certo desiderosi [illegible] lasciati al più presto soli. Nel momento della maggiore allegria, un domestico si avvicinò [illegible] ad Attilio e gli consegnò una lettera. Egli rimase incerto se aprirla davanti a Gede, poi le chiese scusa un momento e, con un misterioso tremore, si recò in anticamera dove lesse: «Egregio signore, la signorina Tea è colpita da un nuovo attacco al suo male e questa volta la scienza non può dare nessun aiuto. Ella desidera vedervi prima che i suoi occhi si spengano per sempre ed io vi dico che fareste bene a venirci». Seguiva la firma della quale Attilio riconobbe il nome del medico che aveva già operato Tea.

Egli fuggì, preoccupato solo di arrivare in tempo all'capezzale. Ma quando giunse trovò il dottore ritto e immobile ai piedi del letto e due infermiere che le guardarono tristemente lasciando cadere le braccia in un gesto di rassegnazione.

Attilio si chinò sugli occhi della poverina, sui quali era leggermente distesa una benda come per nascondere un'orribile ferita. Ella, sentita la sua presenza, volle tendere le braccia, non potè, tanto era stremata, ma da sotto la benda le lacrime presero a scorrere lentamente. «Oh!, Attilio, sei venuto... grazie, caro, grazie... Ti vedo lo stesso, sai, tanto è la luce che s'è fatta nella mia anima. Sollevami, conducimi alla finestra. No, dottore, non dite di no; tanto dì, tu mi insegnerai tu a riconoscere l'Orsa».

Reprimendo l'angoscia e le lacrime, egli l'aiutò ad alzarsi dal letto e la sorresse fino alla finestra. Tutti gli effluvi della primavera, quando la finestra si aprì, investirono la ciera, che sentì allora voracemente tutta l'oppressione della cupa notte nella quale era caduta. Ella appoggiò stanca la testa sur una spalla di Attilio. «La luce s'è spenta lentamente, — mormorò poi — ogni giorno un poco, come una lampada che non si può più alimentare. Devi essere felice tu con... con... E' una buona ragazza, lo so. Poi, come scossa dal terrore, si attaccò a lui freneticamente e quasi gridò: «Promettimi, promettimi che verrai a vedermi qualche volta, che non mi lascerai così sola, così infelice...». «Sì, cal ma — balbettò egli — te lo giuro, te lo prometto, sii tranquilla».

Stupidosa allora, ella si fece portare una sedia vicino alla finestra e vi si sedette compostamente nella fissità dei ciechi. «Va, caro — mormorò poi. — Forse tu sei aspettato, va...».

Egli le accarezzò i capelli lievemente, e quando uscì, il pensiero del tormento patito da Tea nel giorno in cui la avevan fatto capire che si sarebbe sposato, gli balenò un istante nella mente. Alzati gli occhi al cielo, guardò con orrore le stelle che brillavano serene. In casa intanto gli invitati reclamavano: «Lo sposo, dov'è lo sposo?». Gede, con l'angoscia nell'anima, sorrideva a tutti, tranquillizzava tutti: Qualcuno poi l'avvertì che era attesa in un salottino. Ella vi scese e vi trovò Attilio pallidissimo. «Che hai, di', che hai, che cosa ti è successo?», gli chiese ansiosa. «E' successo... — raccontò egli con parole rotte — è successo ch'è diventata cieca... un'altra volta, capisci... lo le ridiedi la vista, quando la conobbi... poi, poi, tu sai perchè, ruppi la relazione... ed ella, quando seppe che tu... ahimè, ora ella è cieca, capisci?, per sempre la luce nei suoi occhi... oh!, è spaventoso...». «Cieca, hai detto? — mormorò rabbrividendo Gede — cieca?». Ci fu un attimo di silenzio. «Ebbene, fuor che il poi Gede — ebbene... noi non abbandoneremo quella poverina». Tutti e due rientrarono quindi nel salone a sorridere agli invitati.

Mino Bonsanguo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Wall Street e il Sud-America

Il "blocco del dollaro„ e l'abolizione delle barriere doganali nuovi mezzi di predominio statunitense

Una Conferenza finanziaria ed i suoi scopi Washington e il "panamericanismo„

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(B. R.) - Il cosidetto «panamericanismo» degli Stati Uniti si sta rivelando ogni giorno più come manovra di assorbimento delle attività di tutto il Continente a profitto dello stato maggiore industriale e finanziario Newyorkese. Secondo un giornale bonarense si sta ripetendo — con mutate proporzioni — quel che accadde a suo tempo nell'interno stesso degli Stati Uniti, quando i Confederati del nord impegnarono guerra per imporre la loro supremazia negli Stati del sud, quando cioè la parte industriale e commerciale del nord-America non esitò ad impugnare le armi per prevalere su quella agricola.

Anche stavolta coloro i quali rappresentano gli interessi della grande industria vogliono avere la supremazia e, adesso, sull'intero Continente. Alla base di questo piano sta il progetto di far diventare il centro ed il sud-America una specie di enorme riserva di materie prime da far lavorare negli Stati Uniti, e, in contropartita, assicurare un mercato di sbocco per quella ingente massa di manufatti.

Che per raggiungere tale finalità gli Stati Uniti siano disposti a qualunque passo è ormai noto; di come quest'azione si sviluppi si hanno prove sempre più probatorie.

La Conferenza dei Ministri delle Finanze degli Stati ibero-americani, convocata da Roosevelt a Washington, si è risolta — a parere dei competenti — in un ennesimo tentativo da parte degli Stati Uniti di ottenere un pieno dominio economico, e perciò politico, sull'America Latina.

La valuta internazionale

Da tre lati si è aggredito il sud-America: dal lato della valuta, da quello del tonnellaggio e infine da quello del commercio estero. Si è formato il «blocco del dollaro» e la progettata valuta internazionale si deve basare sulla riserva aurea degli Stati Uniti. Alla sua base vi deve essere un fondo di stabilizzazione controllato da Washington.

Con la soppressione delle barriere doganali e di importazione, che procurerebbe all'industria degli Stati Uniti l'assoluto dominio del Sud, si esige da Washington una garanzia da parte dei governi sud-Americani di mettere tutte le loro materie prime esclusivamente a disposizione degli Stati Uniti, mentre Washington si obbligherà alla consegna all'America Latina di determinate merci.

Per rendere ancora più efficace l'infiltrazione nel sud, gli Stati Uniti vogliono finanziare numerosi e importanti progetti industriali dell'America Latina, soprattutto nel campo della produzione dei minerali e delle gomme.

Infine tutto il tonnellaggio commerciale dell'emisfero occidentale deve essere raccolto sotto la direzione di Washington in modo che gli Stati Uniti lo abbiano completamente in mano così da condizionare lo scambio occidentale e il destino economico dei singoli Paesi.

«Era appena immaginabile — scrive un giornale della sera — un programma così raffinato per la totale sottomissione del sud-America: è una perfezionata misura di imbavagliamento a cui l'America Latina dovrà contrapporre il peso dei suoi interessi nazionali».

Le colture

Come effetto pratico di questa politica finanziaria ed economica di Washington si prevede, infatti, che, allorquando gli Stati Uniti abbiano completato il loro piano di asservimento del sud-America, addiverranno ad una spietata trasformazione delle produzioni minerarie e delle coltivazioni agricole. New York — chi comanda in materia è piuttosto la Borsa di Wall Street che non la Casa Bianca — non rinuncierà all'idea di far divenire «complementare» l'economia sud-americana. Per realizzare ciò già si pensa che molte colture già fiorenti nei vari Stati ibero-americani saranno abolite perchè in concorrenza con similari statunitensi; altre le sostituiranno e non già secondo la convenienza dei paesi coltivatori — i quali, ad esempio, potevano trovare redditizio «complemento» in Europa — ma in base alle necessità nord-americane. Così, ad esempio, per la gomma, destinata a prendere largo sviluppo in Brasile e in tutta la zona equatoriale, al solo scopo di secondare i piani di New York che, così capitali, trattandosi ora di sopperire alla perdita dei rifornimenti asiatici e, in futuro, di impostare la concorrenza con il Giappone.

Il maggior pericolo lo correrebbe in questo senso l'Argentina, che si trova ad essere concorrente, nella produzione di cereali e di bestiame, con i produttori del Middle West statunitense. Anzi questa situazione economica di concorrenza sta alla base della ostilità ormai aperta che divide Washington da Buenos Aires e può spiegare molte cose.

La moto a cingoli

Praticissima si sta dimostrando, sulle fangose strade del fronte orientale, l'agile e potente motocicletta a cingoli

---

L'abate alchimista

Tre avventurieri, nella seconda metà del secolo scorso, giungono a Vienna per realizzare un ardito progetto: trovare appoggi e danaro per sfruttare il «segreto» di cui è in possesso uno di loro. Si tratta, nulla meno, che della trasformazione dell'argento in oro. Padre Roccatani, detto da molti l'«abate alchimista», è il depositario del segreto. Il conte di Fresno, Grande di Spagna, ed il colonnello de La Rosa, ex-ufficiale napoletano ed ex-capo della Gendarmeria messicana, sono i suoi collaboratori. I tre riescono ad introdursi fino a Francesco Giuseppe e ad ottenere il suo appoggio. La loro permanenza alla Corte di Vienna ha toni di romanzo. Come si svolga e come finisca l'avventura si leggerà prossimamente su

«Stampa Sera»

IL FERIMENTO DI MONDOVI'

L'autorità inquirente segue una buona traccia

Le condizioni del Martini in leggero miglioramento

Pamparato, giovedì sera.

Le indagini sul ferimento a bastonate del negoziante Giuseppe Martini, di 44 anni, avvenuto il mattino del 17 corrente in località Sciolla, sulla strada provinciale detta di Montaldo, proseguono alacremente sotto la direzione del comandante la Compagnia dei Reali Carabinieri di Mondovì in collaborazione con l'autorità giudiziaria. Molti sono i fermi che sono stati effettuati. Sullo svolgimento delle indagini, l'autorità inquirente, pur mantenendo il più rigoroso riserbo, sembra trovarsi sulle tracce che condurranno alla scoperta del feritore.

Il Martini, che è ricoverato all'Ospedale Civile della nostra città, pur non avendo ancora ripresa conoscenza in seguito alla frattura della base cranica riportata, sembra migliorare, e non pare azzardata l'ipotesi che non sia proprio il Martini tra qualche tempo a fornire all'autorità inquirente quei particolari che sono ancora oscuri. Infatti le condizioni del Martini sembrano destinate a migliorare e questo stupisce data la gravità della ferita.

Incendio di una boscaglia sulla Via Trionfale

Roma, giovedì sera.

Un notevole incendio è scoppiato in via Trionfale, in un'ampia boscaglia distesa su 3 ettari di terreno appartenente agli ospedali riuniti di S. Spirito. I vigili sono riusciti a isolare le fiamme, impedendo l'estendersi dell'incendio, ma non hanno potuto evitare la distruzione di una cospicua quantità di piante.

L'esame delle opere per il "Premio Bergamo,,

Bergamo, giovedì sera.

Ieri in una sala di Casa Littoria il Segretario Federale, anche nella sua veste di presidente del *Premio Bergamo* ha ricevuto i componenti la giuria del Premio stesso. Il Segretario Federale, dopo di avere rivolto un cordiale saluto ai giudici, ha ampiamente illustrato i concetti informatori del concorso artistico bergamasco, sia in rapporto al tema che alla classificazione dei premi e quindi il Sansepolcrista Gallarini ha accompagnato i componenti della giuria al Teatro Donizetti, nel cui retropalco sono depositate le opere di cui è stato immediatamente iniziato l'esame. Si prevede che l'esame durerà parecchi giorni.

Titolari di un calzificio denunciati per infrazioni alla fabbricazione dei prodotti

Novara, giovedì sera.

Un controllo eseguito da ispettori dell'Ente Tessile Nazionale nel calzificio «Rizzi & Garibaldi» con sede nella nostra città in via Belletti n. 5, portava alla scoperta di numerose infrazioni commesse dai titolari alle norme che regolano la fabbricazione dei prodotti tipo del ramo tessile.

Fra tali infrazioni sono quelle relative all'impiego di filati dal titolo 300 in luogo di quello di 180 consentito dalle vigenti disposizioni, e della destinazione alla fabbricazione di prodotti tipo categoria maglieria e calzetteria di materia prima in misura molto inferiore a quella appositamente assegnata allo Stabilimento. I titolari del Calzificio sono stati pertanto denunciati alla Autorità Giudiziaria per inadempienza alle discipline che regolano la fabbricazione dei prodotti tipo della categoria tessile.

Vettura tranviaria che esce dalle rotaie

Due viaggiatori contusi

Cantù, giovedì sera.

Una vettura tranviaria con rimorchio, partita alla volta di Como, giunta in via Vergani è improvvisamente deviata. Il tram, che era condotto dal manovratore Silvio [illegible] fu Francesco, di anni 57, abitante a Como, dopo avere cozzato con estrema violenza contro un palo di ferro, sul fianco della via, dirigeva la sua corsa verso il centro della via stessa, dove si fermava, semi-rovesciato su un fianco.

I molti passeggeri del tram hanno avuto un momento di panico, fortunatamente presto sedato. Si lamentano però due contusi, tali Margherita Ripamonti fu Carlo, di anni 43, da Cantù e il bigliettario Luigi Mauri di Giovanni, di anni 18, pure da Cantù. Si sono subito iniziati i lavori per sgombrare la linea mentre il servizio è stato continuato mediante trasbordo.

Furto di grano

DOMO. — Ignoti ladri, penetrati nel campo di proprietà di Emilia Bialla, ad Ogimale salivano sul tetto di un cascinotto, adattato a essiccatoio per il grano e vi rubavano 210 chilogrammi di grano dei 280 che vi si trovavano ad essiccare.

I settantacinque anni di un celebre operettista

Visita a Lehar nel suo castello di Ischl

I preziosi cimeli rubati dai ladri e il laborioso riposo del "papà,, della "Vedova allegra,,

Vienna, giovedì sera.

La calda estate Franz Lehar la trascorre nel suo bel castello di Ischl, ove si è trasferito da qualche settimana dal suo lussuoso appartamento cittadino. Egli ha compiuto i settantacinque anni d'età essendo nato nel 1867 e la ricorrenza ha offerto l'occasione per presentare al vegeto ed arzillo operettista i più cordiali voti ed omaggi da parte degli innumerevoli ammiratori ed amici, da ogni parte del mondo.

Franz Lehar è nato a Komaron, una graziosa piccola cittadina ungherese; ma egli è divenuto il più tipico dei viennesi ed ha portato la vita viennese nel teatro operettistico nel modo più pittoresco, elegante, spregiudicato e scapigliato. La sua prima operetta, rappresentata nel 1902, appena due anni dopo che Lehar aveva lasciato l'esercito, in cui copriva la carica di capomusica del 76.o reggimento di fanteria «Granduca di Russia», fu appunto intitolata *Donne viennesi*, che ebbe un successo enorme: ed era quanto di più viennese si potesse immaginare. Poi seguì la *Vedova allegra*, il cui esito fu più che trionfale, e che rese a Franz Lehar parecchi milioni, coi quali incominciò coll'acquistare il magnifico e storico castello di Ischl, nel quale era il settantacinquenne operettista viene intervistato.

Il castello di Ischl è detto storico perchè era la residenza estiva prediletta di Francesco Giuseppe pei suoi riposi imperiali; il paese di Ischl è tranquillo e silenzioso, poichè non conta neppure 3000 abitanti; ce n'è qualche centinaio di più ora, perchè Ischl è anche una celebre stazione balneare per merito del fiume Traun, un affluente del Danubio che proviene dal lago di Gruenden. Il Lehar vi si è installato da sovrano e vi passa gran parte dell'anno. Certo, quando nel 1905 e nel 1908 l'imperatore Francesco Giuseppe riceveva nella sua splendida villeggiatura il re Edoardo VII e tutto il mondo guardava a quella reggia ed a quei convegni con animo sospeso ed inquieto, il sovrano austriaco non immaginava neppure lontanamente che il suo castello sarebbe divenuto la dimora di un operettista che avrebbe disseminato per tutto il mondo tanta allegria.

Una nuova operetta?

Le ultime operette di Franz Lehar, come *Frasquita* e *Paganini* e il *Paese del sorriso* sono state create ad Ischl; e in questo castello è stata rifatta la *Vedova allegra*, quella che ora va girando pei palcoscenici, rinfrescata e snellita, sicchè pare che abbia venti anni di meno.

Ha settantacinque anni, Lehar, e gli piacerebbe ancora scrivere un'altra operetta; il brio, la vivacità, l'allegria da infondere la troverebbe ancora, ma...

— Perchè non ci date ancora un'altra vostra operetta, che tutti attendono con ansia? — gli chiese il visitatore.

— Perchè? Perchè non ho trovato un libretto che si presti secondo il mio gusto e secondo i miei nuovi propositi. Capirete, alla mia età, con tutto quel bagaglio che ho sulle spalle, non posso arrischiarmi a musicare un libretto da me non sentito: un disco a settantacinque anni è cosa giudicata antipatica, ed irrimediabile. Ho pregato parecchi librettisti, ma non ho trovato nulla che mi eccitasse, spronandomi al lavoro: e così debbo rimanere inoperoso ed assente dal mio teatro.

Lehar non sta in ozio, neanche ad Ischl, e non potendo scrivere operette si accontenta di comporre qualche ballabile, qualche quartetto e delle romanze che vengono eseguite nei concerti ed in serate particolari. Non sono certo momenti molto propizi per la musica questi: tuttavia i teatri nelle loro stagioni consuete si aprono e vi danno anche molte rappresentazioni di operette: quelle di Lehar, non sono certo dimenticate o trascurate se pur non si vuole ammettere che esse raggiungono il primato: la nuova *Vedova allegra* corre le scene con una frequenza notevolissima.

In questi giorni Franz Lehar si recherà ad Abbazia per fermarvisi qualche settimana e sarà festeggiatissimo.

Il soggiorno in Italia

In una delle sue assenze da Vienna, Lehar è rimasto vittima di un furto, notevolissimo non per il valore venale delle cose rubategli, ma pel valore d'affezione degli oggetti che i ladri gli hanno portato via. I ladri, penetrati nel suo appartamento in Vienna, hanno asportato oggetti d'oro e d'argento pel valore di circa 20.000 scellini, e cioè per circa 50.000 lire. Una cosa da nulla per un milionario come Franz Lehar; ma il guaio si è che gli oggetti rubati gli sono tutti cari ricordi di famiglia o testimonianze preziose della sua carriera di compositore. C'è fra questi cari ricordi un anello che il Granduca del Baden regalò al padre di Lehar e c'è un orologio che fu della madre di Franz; vi sono poi oggetti con dediche di entusiastici ammiratori ed ammiratrici; ed alcuni cimeli di Giovanni Strauss, come due bacchette da direttore d'orchestra tutte d'oro ed alcune pagine d'un libro, nel quale sono riprodotti letteralmente a caratteri d'oro massiccio in rilievo i titoli di tutte le operette del maestro.

A Lehar duole del furto per queste ragioni sentimentali e non per il valore dell'oro che gli oggetti rubati contengono.

— Vi recherete ancora in Italia, maestro? — gli ha chiesto il visitatore.

— Sì, fra breve sarò ad Abbazia, dove mi aspettano tanti cari ricordi: e se una qualche favorevole occasione musicale si presenterà, mi recherò volentieri a Milano e a Roma; la mia età non mi consiglia molto di viaggiare, ma qualche occasione spero che me lo permetterà. Ho parecchi buoni amici tra i musicisti italiani e li vedrò volentieri. Settantacinque anni, per me che ho fatto una vita movimentata proprio per quarant'anni, dalla data della mia prima operetta, che sono stato a Milano, Torino, Napoli, Genova, non sono pochi. Ma, potendo, non mi lascierò sfuggire l'occasione...

A. S.

La strage di un leopardo e la sua cattura

Ginevra, giovedì sera.

Al Centro delle missioni, tra le relazioni pervenute in questi giorni, molto interessante è quella giunta da Bahr-el-Ghazal e che narra d'una avventura accaduta ad Okara. Sembra che ad Okara i leopardi siano molto numerosi e la facciano un poco da padroni, con grave preoccupazione dei missionari, fra i quali parecchi sono italiani, di Verona. Essi conoscono le abitudini di quelle belve e temono per l'incolumità dei giovani che frequentano la missione per le scuole. Già ne avevano presi in trappola sei, senza grande difficoltà, ma l'ultimo leopardo catturato pochi giorni or sono diede loro molto filo da torcere.

Da parecchi giorni, a tarda sera, si aggirava per la stazione missionaria un leopardo, prendendo specialmente di mira il pollaio. Una notte sfonda l'uscio e vi ammazza 26 galline. Rinforzato questo, il leopardo torna di nuovo e con gli unghioni strappa la grossa tela metallica del finestrino ed uccide alcuni tacchini ed altre galline. Altra volta fa razzia del pollame del seminario poi entra nel refettorio ed asporta la carne secca di un antilope, messa in serbo pel prossimo pranzo. Ogni giorno si montava la trappola a trabocchetto con l'esca di un capretto, ma evidentemente al leopardo piacevano più le galline ed il capretto restava intatto. Fu necessario ricorrere ad altri mezzi. Di fianco al pollaio si piazzò un fucile con una gallina morta dinanzi alle canne, legata con una cordicella che andava al grilletto dell'arma. Erano le dieci di notte quando si sentì un colpo di fucile. Fu un accorrere generale: si credeva di trovare il leopardo agonizzante, invece fu visto seduto in atto minaccioso. Tutti si ritirarono prudentemente ed alla mattina non lo si trovò più. Una gran chiazza di sangue mostrava però che la sua ferita doveva essere stata assai grave, se non mortale. Solo quindici giorni più tardi, forse sfinito dalla fame, il leopardo si lasciò tentare dal capretto della trappola e vi rimase schiacciato. Il colpo di fucile gli aveva quasi asportata tutta la mascella, schiantato parecchi denti e non si capisce come abbia potuto ancora vivere quindici giorni in quello stato. Per ora i ragazzi della missione possono così vivere tranquilli.

La coscrizione in Messico

Buenos Aires, giovedì matt.

Si apprende da Città del Messico che il Presidente Camacho ha firmato mercoledì il decreto di introduzione del servizio militare obbligatorio in Messico, per tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni. Tutti i giovani di 18 anni devono farsi iscrivere nelle liste per il 1.o ottobre. La chiamata avrà luogo a cominciare dal 1.o novembre prossimo.

OSSA FRAGILI

Si rompe le gambe per la trentatreesima volta

Oslo, giovedì sera.

(M. V.) - Le cronache norvegesi hanno dato notizia che il 25enne Harald Thorsning scendendo da una carrozza tramviaria è scivolato ed è caduto fratturandosi la tibia della gamba destra. Il caso non presenterebbe nulla di eccezionale se i medici dell'ospedale di Oslo non avessero riconosciuto che la frattura subita dal Thorsning è la trentatreesima alla quale egli soggiace, essendo affetto da una malattia, per fortuna molto rara, conosciuta sotto il nome di «fragilità ossea» degli arti inferiori. Durante la sua non lunga esistenza il Thorsning, che frequenta i corsi di giurisprudenza, dovette trascorrere complessivamente ben 3 anni in diversi ospedali e ciò per essersi rotto 21 volte la gamba sinistra e 12 volte la destra. A 17 anni di età contava già 20 fratture tanto che i medici lo consigliarono di esporsi raramente sulla pubblica via e di scegliere una professione che gli permettesse di rimanere in casa quanto più possibile.

STRAVAGANZE AMERICANE

Le eredità di un gatto

Buenos Aires, giovedì matt.

I giornali raccolgono da Nuova York un'altra delle stranezze americane, che stridono maledettamente con le condizioni miserrime di tanta gente brava, lavoratrice e degna di miglior sorte. Si tratta di un gatto che ha la specialità di accogliere delle buone eredità ed è il gattone nero chiamato Thomas Dudley Ryder ed apparteneva alla fu miss Mary Emma Ryder. Costei, dopo aver preso cura di Thomas Dudley, dopo la morte di sua sorella Fanny, la quale aveva raccolto il gatto allorquando all'età di pochi mesi stava morendo di fame per la strada, lo allevò da gran signore. Venuta a morte la sua prima benefattrice, questa aveva scritto nel testamento che lasciava un legato annuale di 1800 lire vita naturaldurante al gatto. La sorella Mary Emma lo prese in casa e se ne occupò per parecchi anni. Ora anch'essa è morta da qualche giorno e il gatto Thomas ha fatto una seconda eredità di 1800 lire all'anno, il che gli costituisce una rendita con la quale un gatto può vivere più che comodamente. Alla morte di Thomas Dudley, è scritto nei due testamenti, i due lasciti passeranno alla Società protettrice degli animali. Il gatto, troppo fortunato, sta ora aspettando un nuovo padrone, e chissà che non trovi un altro individuo anch'esso disposto a lasciargli una bella eredità. Tutto questo mentre i giornali americani stessi sono obbligati a registrare la notizia che centinaia di migliaia di bambini soffrono la fame e molti non hanno alcuno che si occupi di loro.

Dopo la disfatta di Dieppe

Come la propaganda nemica ha fatto "macchina indietro,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, giovedì sera.

(R.) - La disfatta che gli inglesi sono andati a cercare a Dieppe, occupa stamane tutti i giornali ed è l'oggetto di tutte le conversazioni dei circoli politici e militari.

Le notizie da fonte inglese e quelle da fonte tedesca, vengono accuratamente confrontate e vagliate per dedurne quale sia il bilancio dell'operazione.

Illusioni e falsità

E' noto che gli inglesi, dopo il fallimento del tentato sbarco, hanno dichiarato che non intendevano fare sul serio, mentre i tedeschi hanno dimostrato, soprattutto con l'enumerazione delle forze nemiche impiegate e in riserva, che gli inglesi si erano illusi di poter mettere saldamente piede sul Continente. L'affermazione di Londra non viene accolta perchè assolutamente contraria al buon senso e gli argomenti addotti per sostenerla non sono affatto convincenti. Dicono, gli inglesi, di avere inteso semplicemente compiere un sondaggio delle difese tedesche ed esperimentare la propria organizzazione creata per gli sbarchi in Europa, di avere, inoltre, voluto distruggere qualche impianto difensivo nemico. Un simile esperimento avrebbe dovuto soprattutto servire ad esercitare le truppe che da tempo vengono addestrate all'invasione del Continente, mediante una «grande prova generale» nelle condizioni della realtà; avrebbe dovuto anche fornire precisi insegnamenti per quando gli inglesi «faranno per davvero».

Va notato che questa prova generale era stata preparata dalla incursione americana sul Rouen, che avrebbe dovuto rendere impossibile a quel centro militare di funzionare per l'invio di rinforzi e rifornimenti, e dalle altre operazioni aeree contro Abbeville, Le Havre e Dieppe, compiute nella giornata di martedì dagli inglesi.

Ora si osserva qui che l'idea di poter meglio riuscire a compiere nel futuro una grande operazione di invasione in seguito ad una serie di esperimenti graduati, da quelli compiuti sulle coste inglesi, a quelli modesti, tipo St. Nazaire sulle coste francesi, per giungere, infine, al grande esperimento di Dieppe, è un'idea balzana, perchè queste pretese esercitazioni servono piuttosto a mettere il nemico al corrente dei mezzi e dei sistemi predisposti per la futura grande azione e quindi a facilitargli la difesa nel momento buono. Esse abituano completamente l'elemento sorpresa, che è uno dei principali per la riuscita di uno sbarco e una invasione. Praticamente, poi, non può non succedere che i superstiti di un esperimento come quello di Dieppe, tornino in patria demoralizzati, e che al contrario, i difensori acquistino nuova coscienza della propria superiorità.

E' quindi impossibile ammettere che gli inglesi si proponessero davvero di compiere semplicemente una esercitazione il cui effetto prevedibile sarebbe stato, sotto ogni lato, di valore negativo ed avrebbe certo esposto le forze navali, terrestri e aeree, a perdite che, comunque, non sarebbero state in nessun rapporto con gli scopi propostisi, come infatti è successo.

Le perdite in bilancio

Nel caso attuale, l'esperimento (pur ammettendo che non si trattasse d'altro) ha fornito una prova veramente disastrosa per gli inglesi, non soltanto per quanto riguarda l'esecuzione immediata, ma anche la sua preparazione dei giorni precedenti. Infatti è dimostrato che l'incursione su Rouen e quelle su tutta la regione di Dieppe, non hanno per nulla ostacolato il funzionamento dei servizi tedeschi al momento dell'attacco inglese. Certo anche a Londra sussistono dubbi sul valore delle giustificazioni ufficiali e sull'importanza dei risultati ottenuti, se il corrispondente della «Suisse» avverte che, per compiere qualche distruzione, avrebbe dovuto più utilmente essere impiegata l'aeronautica e che, se davvero si è voluto compiere la «prova generale» dell'invasione, è probabile che dopo questo esperimento lo Stato Maggiore alleato si veda costretto a cercare, per un'operazione decisiva, un punto della costa che sia più vulnerabile.

Senonchè il difficile sarà il trovarlo, questo punto; ed è evidente che, per non rischiare di incappare in un'altra Dieppe, sarebbero necessari altri sondaggi... Allora, quando avverrebbe il gran colpo?

Vi è poi un argomento che a Londra si adduce come prova di non aver voluto tentare l'invasione, ed è che la Radio inglese avrebbe avvertito la popolazione di stare tranquilla, perchè non era ancora giunto «il momento della liberazione». Ma si osserva qui che questa è appunto la riprova del contrario, perchè, in tal modo, gli inglesi si ripromettevano, evidentemente, d'ingannare il nemico sul loro scopo, per meglio attuare la sorpresa.

Le istruzioni alla popolazione sarebbero venute in seguito, se le cose non fossero rimaste allo stadio iniziale.

La disfatta dunque risulta innegabile.

«Anche se si fosse trattato di un esperimento, si domanda la *Tribune de Lausanne*, quale ne è stato il costo?». Il giornale, in mancanza d'indicazioni inglesi, si basa su quelle del comunicato tedesco per rispondere che il costo è stato fortissimo. Nell'attesa di ulteriori indicazioni inglesi che probabilmente non verranno mai, il giornale conclude che, per ora, il tentativo ha fornito la prova delle difficoltà che l'Inghilterra dovrebbe sormontare per creare un «secondo fronte» sufficientemente vasto per avere qualche ripercussione sulla campagna di Russia. Inglesi e russi sono serviti.

I sovietici temono nuovi gravi colpi da parte dei tedeschi

Berna, giovedì sera.

(S.) - Da Mosca si annunzia che la battaglia nell'ansa del Don ha preso nuova ampiezza nella giornata di ieri. I tedeschi lanceranno molte forze nella battaglia per sfondare le posizioni sovietiche. I russi si sono dovuti ritirare da parecchi punti.

Nel Caucaso, all'ala sinistra del fronte la pressione tedesca contro il porto di Novorossijsk e Tuapse aumenta.

All'estremità orientale i tedeschi hanno registrato progressi, ed i russi hanno ripiegato di vari chilometri. Sul fronte di Voronez sono in corso combattimenti.

Le ultime informazioni dicono che al Quartiere Generale di Timoscenko si ha l'impressione che i tedeschi prepareranno nuovi forti attacchi. Nel Caucaso i combattimenti continuano a svolgersi sui contrafforti della catena. I russi hanno dovuto ripiegare di nuovo. Ovunque i tedeschi hanno registrato nuovi progressi.

Un appello di Tokio ai nazionalisti indiani

Tokio, giovedì sera.

Tomokazu Hori, portavoce del Ministero delle Informazioni, in un appello pronunciato alla radio, ha invitato il movimento per l'indipendenza indiana a concentrare tutti gli sforzi per il raggiungimento della liberazione dell'India dalla dominazione britannica.

Riferendosi alla politica del Giappone per quel che concerne l'India, il portavoce ha dichiarato che i giapponesi sono fermamente decisi a distruggere le forze anglo-americane dell'India, perchè questo Paese dovrebbe essere utilizzato dagli alleati come base di partenza per un attacco alle posizioni nipponiche.

Concludendo, Hori ha espresso i sinceri voti del Giappone perchè l'India possa conseguire l'indipendenza attesa da tanto tempo.

Londra annuncia la perdita alle Salomone dell'incrociatore Canberra

Amsterdam, giovedì sera.

Il Servizio Informazioni britannico annuncia dal Quartier Generale degli Alleati che, secondo una comunicazione ufficiale, l'incrociatore australiano *Canberra* è andato perduto nella battaglia delle Isole Salomone.

L'incrociatore pesante *Canberra*, di 9850 tonnellate, era stato varato nel 1927. Il suo equipaggio era di 680 uomini. Il suo armamento si componeva di otto cannoni da 203 mm., e otto da 102 mm., di 4 da 47 mm., e di otto cannoni antiaerei da 40 mm. Aveva pure una catapulta per il lancio degli aeroplani.

Cinque comunisti condannati a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Cinque persone accusate di attività comunista sono state condannate a pene da 2 a 5 anni di prigione, dallo speciale Tribunale parigino.

Gli uccisori di Gachelin tratti in arresto

Parigi, giovedì sera.

Secondo quanto pubblica il *Cri du Peuple* sono stati assicurati alla giustizia gli assassini del segretario del Partito popolare francese Gachelin, ucciso recentemente. Trattasi di due uomini in età di 19 e 21 anni.

Le licenze sospese nell'esercito brasiliano

Buenos Aires, giovedì matt.

Si apprende da Rio de Janeiro che il Ministero brasiliano della Guerra e della Marina ha sospeso con effetto immediato qualsiasi permesso agli ufficiali ed alla truppa.

Nel 28.o anniversario della morte di Pio X

Messe di suffragio nella Grotta Vaticana

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Nella ricorrenza del 28.o anniversario della morte di Pio X stamane la Tomba del Santo Pontefice, nella Grotta Vaticana, era tutta ricoperta di fiori e di rami di palma e circondata da molti ceri. Una folla di fedeli, specialmente popolani, ha sostato presso il Mausoleo. Fra i visitatori era il cardinale Canali, i cui legami di viva devozione con il defunto Pontefice sono noti. All'altare situato presso la tomba hanno celebrato Messe il Patriarca Vicentini e Mons. Delle Signore vescovo di Fano.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Romanoff vicario apostolico di Sofia e Filippopoli.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Allarme antiaereo a bordo di un nostro sommergibile in missione di guerra. (Foto A. Crepas)

FRONTE ORIENTALE. Soldati d'una disfatta divisione sovietica catturati dalle nostre truppe nella zona del Don

CISCAUCASIA. Genieri dell'Asse al lavoro per riattivare le linee telefoniche all'ingresso dell'importante città petrolifera di Maicop, vittoriosamente conquistata d'assalto

SETTORE DI RSCEV. Si profila l'ennesimo vano attacco del nemico: il fante tedesco esce dalla caverna per riprendere la lotta. Il fucile in posizione

Sugherificio napoletano distrutto dal fuoco

Danni per tre milioni

Napoli, giovedì sera.

All'alba di stamane verso le ore 5 i rari passanti che transitavano per la calata di Capodichino hanno scorto una densa colonna di fumo che usciva dalla porta del fabbricato in cui è installata la fabbrica di sugheri dei fratelli De Luca, uno stabilimento composto di quattro capannoni nei quali sono impiantati il macchinario e il deposito di merci.

In breve al fumo ha fatto seguito il fuoco che alimentato dalla materia particolarmente combustibile ha avvolto con altissime lingue rosseggianti l'intero perimetro dello stabile. Dato l'allarme, accorrevano sollecitamente sul posto i vigili del fuoco. La gravità del sinistro imponeva rimedi di estrema urgenza; le fiamme minacciavano di attaccare un vicino caseggiato delle case popolari, ed un altro fabbricato. Qui, intanto, molti degli inquilini si mettevano in salvo con la fuga raggiungendo la strada. I vigili del fuoco sono riusciti dopo intenso lavoro a scongiurare ogni pericolo per gli abitanti della zona, e dopo tre ore sono riusciti a domare l'incendio; ma del Sugherificio non rimaneva che un enorme cumulo di macerie fumanti.

I danni ascendono a 3 milioni di lire, e sono andati distrutti oltre all'enorme materiale, il macchinario e l'intero fabbricato. Si ignorano finora le cause dell'incendio. E' stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Interessanti lezioni pratiche di un sacerdote catturatore di vipere

Domodossola, giovedì sera.

In questi giorni il sacerdote Don Amedeo Ruscetta, parroco di Croveo (Valle Antigorio) ha dato una interessante azione pratica, sul piazzale dell'Albergo Cervandone del Devero, sulla cattura, distinzione e natura delle vipere alla numerosa colonia di villeggianti, tra cui era presente il dott. Caprioli, segretario dell'Istituto Sieroterapico Milanese.

Il prete mise in libertà le vipere di fresco da lui catturate, le prese con le pinze di legno, con un fuscello e poi con le mani per la coda, per il collo e poi se le lasciò strisciare sulle braccia nude, sulla faccia e sullo stomaco. Di tutti i presenti uno solo si dimostrò degno scolaro, vincendo la riluttanza: la Guardia di Finanza Tommaso Ravera, che prese la vipera con le mani per la coda e per il collo deponendole nel sacchetto di spedizione.

Commissario prefettizio revocato dall'incarico

Ferrara, giovedì sera.

In seguito ad accertamenti, è risultato che il Commissario Prefettizio del Comune di Codigoro, ing. Mario Benetti, ha arbitrariamente autorizzato la macinazione di quantitativi di grano superiori a quelli normalmente consentiti dalle tassative disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Pertanto il Prefetto della Provincia, con suo decreto di immediata esecuzione, ha provveduto alla revoca del predetto Commissario dalla carica ricoperta, per scarsa comprensione delle superiori esigenze della Nazione in guerra.

Della provvisoria gestione del Comune di Codigoro è stato incaricato fino a nuovo ordine il cap. cav. Gualtiero Santi addetto alla sezione provinciale dell'alimentazione.

Pesca sul Po

VALENZA. — Proseguendo nelle battute in grande stile sul Po, in questo periodo di magra eccezionale, comitive di pescatori valenzani hanno catturato a tutt'oggi, oltre 100 quintali di pesce che venne immesso sui mercati provinciali.

Maria è colpevole?

La sorvegliata moglie del sorvegliante notturno

La donna malmenata dai parenti

Ferrara, giovedì sera.

Gustavo M., da S. Martino, sorvegliante notturno presso un'azienda a qualche chilometro dal paese, aveva avuto sentore — e la moglie glielo aveva ripetutamente accennato — che i propri famigliari vedessero di malocchio la consorte, Maria C. per l'amicizia che il volgo attribuiva alla consorte verso un amico del sorvegliante. La amicizia era tale — sosteneva la moglie — che Gustavo non poteva, non doveva dar retta a malevole insinuazioni.

Senonchè, col passare dei giorni, l'astio famigliare andava acuendosi sempre di più, tantochè il sorvegliante notturno, costretto ad assentarsi alla sera ed a rientrare dal servizio solo il mattino successivo, decidette di affidare la propria casa, nella quale vivevano la moglie e due figlie, alla custodia di una persona amica, perchè, almeno fino a tarda sera, fosse sicura da eventuali sorprese ed aggressioni. Gustavo ricercò mentalmente fra la cerchia degli amici chi potesse dare il maggior affidamento come serietà e fu così che, dopo un ponderato esame, decise proprio di scegliere quello sul cui conto erano corse le voci e sul quale si appuntavano gli odi dei famigliari. «Deve essere proprio quello, perchè è un amico a modo, un galantuomo ed una persona perbene».

Non sappiamo se l'amico, che chiameremo Giacomo, accettasse con entusiasmo l'offerta. Sta di fatto che sere or sono egli entrava, bene accolto, nella casa dell'amico a custodire il focolare domestico. Però Giacomo, per svolgere le sue mansioni di custode, diremo serale, doveva ogni sera abbandonare la propria moglie in balia di se stessa per custodire quella dell'amico e fu così che nell'animo della moglie di Giacomo sorse il dubbio atroce che il marito la tradisse. Ne seguirono rabbuffi e scenate che unitamente ai rabbuffi e alle scenate già predisposte dai famigliari di Gustavo, scatenarono un putiferio. Seguirono minacce verbali e lettere anonime e quando gli animi furono eccitati per bene, la povera Maria C. nonostante potesse contare su due custodi, uno legale che era il marito ed uno designato che era l'amico del marito, venne assalita e malmenata da cinque o sei persone in così malo modo da dover ricorrere alle cure del medico.

Arresto d'una donna per pratiche criminose

Tre persone denunciate

Ferrara, giovedì sera.

Per reato contro la maternità è stata tratta in arresto, dal tenente dei Carabinieri di Comacchio tale Ester Negozzi in Cavazzini, resasi responsabile di numerose pratiche criminose verso donne della plaga. Proseguendo le indagini i Carabinieri hanno poi denunciato due ragazze di Codigoro: Nives Fabretti di 22 anni e Benvenuta Cavallari pure di anni 22 e, per complicità nello stesso reato, Fiorindo Finotelli di Antonio di anni 35 da Codigoro.

Bimba colpita al capo dal calcio di un cavallo

Ferrara, giovedì sera.

La bambina Giuliana Zanellati di Antonio, di 3 anni, residente in Borgata Monticelli di Ariano Ferrarese mentre era intenta a giocare nel cortile veniva violentemente colpita alla testa dal calcio di un cavallo che pascolava nelle vicinanze. Veniva d'urgenza trasportata all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

Si frattura il cranio cadendo da una impalcatura

Ferrara, giovedì sera.

Ivo Tartarini di Antonio, di anni 44, da Occhiobello, muratore, mentre si trovava sopra una impalcatura cadeva accidentalmente a terra a capofitto e batteva con tale violenza la testa da riportare la frattura del cranio. Raccolto dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale il Tartarini è stato ricoverato in corsia in gravissime condizioni.

Da Venezia ad Alessandria

Il signore autorevole e le scarpine da donna

Fu infatti con un paio di scarpette ortopediche in mano e a piedi scalzi che il signore torinese si presentò al capo stazione di Alessandria

Milano, giovedì sera.

Una famiglia composta di padre, madre, figlia, figlio e bambinetta, veniva stamane col treno delle 6,30 da Venezia, e scendeva nella nostra città. Ma la signora, accorgendosi che durante il viaggio s'era tolte le belle scarpettine ortopediche per sostituirle con volgari comode ciabatte, si dimenticava del suo tesoretto e si riduceva a casa in pantofole. Forse pensava che qualcuno della famiglia avrebbe supplito alla sua negligenza e alla sua smemoratezza. Infatti, quando arrivò al domicilio, trovò in un fagotto molto visibile e abbondante un paio di scarpe sì, ma ahimè, molto diverse dalle sue. Sembravano quelle del mago dalle sette leghe.

Senonchè un signore torinese, che poi s'è saputo essere una persona di molta importanza, che viaggiava nello scompartimento della signora, svegliandosi ad Alessandria, poichè il treno aveva proseguito, trovava al posto delle sue scarpe un paio di scarpine da cenerentola. Sgomento e disperazione del personaggio importante e autorevole, il quale subito prese chissà a quale gherminella escogitata da un burlone o da un nemico per metterlo in conflitto con la sua dolce metà. E con le scarpette da Cenerentola in mano, si presenta al capostazione di Alessandria e fa le sue lagnanze. Fortunatamente il telegrafo rimedia, e poichè la signora si era recata al Commissariato della stazione centrale di Milano per depositarvi le barche di cuoio del suo compagno di viaggio, egli riesce a ritornare così in possesso delle sue scarpe.

Due villini svaligiati

Vigevano, giovedì sera.

Mentre l'ing. Attilio Angelo Rossi si trovava in campagna colla famiglia, ignoti penetrarono nel suo villino in corso Pavia 9 e vi asportarono biancheria e oggetti per un valore complessivo di lire 10 mila.

Anche nel villino del dott. Libero Morselli, che trovasi in servizio militare in Albania, i ladri penetrarono mediante scasso e vi fecero un bottino del valore di lire diecimila.

Espulso dal Partito

COMO. — Il vicefederale reggente ha inflitto il provvedimento dell'espulsione dal Partito al fascista Vittorio Perego di Luigi, di anni 46, del Fascio di Missaglia, con la seguente motivazione: «Sottraeva grano all'ammasso venendo meno al preciso dovere di ogni fascista verso la nazione in guerra, rendendosi così indegno di militare nelle file del Partito».

Merce rubata

SAREGNO. — Nutrendo fondati sospetti sull'attività del cinquantenne Andrea Restelli fu Antonio, da Seregno, i carabinieri decidevano di andarlo a trovare nella sua abitazione. Gli venivano infatti trovati in casa tre quintali di carbone che risultò rubato nottetempo allo scalo ferroviario di Seregno, quaranta chilogrammi di patate asportate dai campi di alcuni contadini e una bicicletta seminuova che è risultata di proprietà di tale Carlo Spinelli, da Meda.

Travolta da un calesse

SAVIGLIANO. — Di ritorno da una festa campestre, certa Teresa Geribaldo di Giovanni, di 17 anni, veniva investita e travolta da un calesse guidato dal negoziante Chiavassa Giuseppe, da Genola, il quale provvedeva al trasporto dell'infortunata all'ospedale civile, dove venne dichiarata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Un tuffo mortale

CIVITAVECCHIA. — Lo studente Alvaro Mariottini, di 20 anni, nel fare dei tuffi da una barca ov'egli erano amici e amiche, annegava senza che alcuno dei presenti potesse riuscire a trarlo in salvo.

Annega in un fosso

BRESCIA. — La bimba Giulia Fontana di Luigi, di 3 anni, abitante alla cascina Poncarale, giocando coi cane e avvicinatasi ad un fossato si precipitava annegando. I famigliari accorsi non riuscirono a salvarla.

Un incendio provocato da un ferro elettrico lasciato sotto corrente

Verbania, giovedì sera.

Un principio d'incendio si è sviluppato ieri notte in un caseggiato di corso Costanzo Ciano, nel laboratorio della sarta Piera Cardis, d'anni 33. L'allarme è stato dato da una guardia notturna e subito giungevano sul posto i Vigili del Fuoco di Verbania che in meno di un'ora potevano aver ragione delle fiamme le quali hanno provocato danni per 5000 lire.

L'incendio è stato provocato da una dimenticanza della Cardis, la quale, la sera prima, non aveva pensato di staccare la presa del ferro da stiro elettrico lasciato sul tavolo.

Una guardia notturna che svaligiava il magazzino

Verbania, giovedì sera.

In istato d'arresto è comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale, certo Attilio Capellacci fu Giovanni, d'anni 42, da Gravellona-Toce, già guardia notturna presso il cotonificio Furter, il quale era stato arrestato per aver asportato sei pezze di stoffa dal magazzino dello stabilimento.

Il Capellacci è stato condannato ad otto mesi di reclusione ed 800 lire di multa con i benefici di legge.

Decede in seguito a un pauroso capitombolo

Busto Arsizio, giovedì sera.

Percorrendo in bicicletta la strada Legnano-Rescaldina, il diciannovenne Arturo Moneta, per evitare l'investimento di altri ciclisti fermi in mezzo all'arteria, frenava repentinamente, ma, data la velocità di marcia, era vittima di un pauroso capitombolo. Aiutato a sollevarsi dai ciclisti stessi, il Moneta, benchè dolorante, rimontava in sella e riusciva a portarsi fino a casa, ma qui giunto colto da gravi sofferenze veniva subito adagiato in letto e poco dopo decedeva in seguito alle lesioni interne riportate nella caduta.

Rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto

Gattinara, giovedì sera.

Il cadavere di uno sconosciuto veniva rinvenuto in questi giorni nella regione Ucceglio del comune di Gattinara. Lo sconosciuto, dall'apparente età di 58 anni, vestiva dimessamente ed era privo di documenti atti alla sua identificazione. Dalle prime indagini esperite in materia è risultato che la morte, causata da paralisi cardiaca, risaliva ad una sessantina di ore.

Incendio in un bosco

Como, giovedì sera.

Un violentissimo incendio si è manifestato in località Torraccia di Abbadia Lariana, in una zona rimboschita a cura del Consorzio Rimboschimenti della Milizia Forestale, di proprietà di Natale e Anna Maria Cameroni fu Natale del luogo. Le fiamme assumevano in breve vaste proporzioni e a domarle accorrevano Militi, Carabinieri, reparti di truppa e molti volonterosi. Dopo parecchie ore di indefesso lavoro l'incendio, che ha causato gravi danni, è stato domato.

CRONACA

La Colonia Fiat "Costanzo Ciano,, ispezionata dal console Lacane

Stamane la Colonia Fiat «Costanzo Ciano» è stata improvvisamente ispezionata dal console Claudio Lacane del Comando Generale della G.I.L. Il gerarca è giunto alla sede di corso Moncalieri mentre si svolgeva il rito dell'alzabandiera ed è stato accolto da una festosa e calda dimostrazione improvvisata dalle 600 Piccole Italiane, tutte figlie di lavoratori Fiat. L'ispezione si è protratta minuziosamente a tutti gli impianti della Colonia: dalle piscine agli spogliatoi, dai «solarium» ai campi di gioco, dalle cucine all'ampio refettorio. La visita si è conclusa nel refettorio dove le bimbe affluivano per consumare la prima colazione, colazione sana ed abbondante che completa una perfetta tabella dietetica giornaliera appositamente studiata per le attuali contingenze. Prima di lasciare la Colonia il console Lacane ha voluto esprimere ai dirigenti della Mutua e della Colonia la sua ammirazione ed il suo compiacimento per quanto ha avuto modo di constatare, mentre le bimbe al canto degli inni della Patria davano vita ad un'altra imponente dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Arrestato dagli agenti che aveva oltraggiato

Una sera agenti del Commissariato Mirafiori incontravano ubriaco per la strada tale Emanuele Fustino e gli dicevano che avrebbe fatto bene a seguirli a smaltire la sbornia sul tavolaccio. «Eh, ma qui, ma lì, non si può mai stare in pace», sbraitava il nostro uomo, il quale ad un certo punto: «sapete cosa siete» diceva, «siete questo, siete quello». E non solo per essere ubriaco è stato arrestato il Fustino, ma anche per aver oltraggiato gli agenti.

BORSE

TORINO, 20 agosto.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Marelli	142 —	145 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1180 —	1180 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	700 *
Id. '45	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	410 —	[illegible]
...					
Sapt	[illegible]	[illegible]			

* Le Ansaldo sono raggruppate.

CAMBI: Svizzera 441.

TORINO, 20. — Sempre ottimo l'andamento dei titoli di Stato che chiudono con quote superiori a ieri. Il mercato dei titoli industriali pur senza affari registra quote molto sostenute particolarmente su Gas, Ilva, Fissac, Montecatini e Anic. Da oggi le Ansaldo quotano raggruppate.

MILANO, 20 agosto.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Edison p.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Valdarno	1900 —	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
...					
Centrale	1350 —	1351 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
...					
Bastogi	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
...					
Ticino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
...					
Cucirini	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
...					
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
...					
Cieli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bolla	[illegible]	[illegible]

MILANO, 20. — Anche i pochissimi affari della riunione odierna lasciano quasi invariato il livello generale dei prezzi. Spostamenti vari e in entrambi i sensi si rilevano qua e là nei diversi settori, ma nessuno che riveste qualche importanza. In discreto vantaggio la Breda, la Montecatini, la Adriatica, la Pirelli per azioni. Sostenuti con qualche aumento i Titoli di Stato.

GENOVA, 20. — Finanz. Ind. Agr. [illegible]; Fram El. Gen. [illegible]; Cotonificio Ligure [illegible]; Off. El. Gen. [illegible]; Montecolombo [illegible]; Ansaldo [illegible]; Italsider? [illegible]; Ilva [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. ord. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 20. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Lloyd [illegible]; Adriatica [illegible]; Gerolimich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Silurificio [illegible].

Due parti gemellari nel Novarese

Novara, giovedì sera.

Un parto gemellare viene segnalato a Bognanco, dove la moglie del segretario comunale Adolfo Joria ha dato alla luce due maschietti che sono il quinto e il sesto in soli nove anni di matrimonio.

Due bambine sono state invece regalate al consorte in una sola volta da Emma Scalabrini da Masciola.

Un agricoltore sfortunato

Due quintali di patate rubati in un campo

Brusnengo, giovedì sera.

«Ce l'hanno proprio con me» così disse il colono Paolo Beccaro da Brusnengo, allorchè dovette constatare amaramente che ignoti ladri approfittando delle tenebre si erano introdotti nel suo campo asportandogli circa due quintali di patate arrecandogli un danno di circa 500 lire.

E' da notare che il Beccaro è stato derubato, poco tempo fa ed in eguali circostanze, di un'altra quantità pressochè uguale degli ora dei preziosi tuberi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Serenamente spirava il 14 corr., all'età di 87 anni

Pastore Giuseppina n. Rua

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i Figli e rispettive Famiglie, parenti tutti, e ringraziano quanti parteciparono alla mesta cerimonia. Per volontà della cara estinta la Famiglia non prende il lutto.

Via Valsalice 134. 17942